Quotidiano / Anno XLVII / N. 209 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Domenica 1 agosto 1971 / L. 90

Viaggiano in automobile sulla Luna

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I cosmonauti dell'Apollo 15, David Scott e Jim Irwin, sono da ieri i primi autisti lunari. Alle 16,10 (ora italiana) sono infatti saliti a bordo della «moon rover» ed hanno avviato il motore, iniziando poco dopo la prima passeggiata motorizzata sul suolo del satellite ai piedi della catena montagnosa dell'Appennino. Scott e Irwin sono rientrati nel Lem nella tarda serata e vi resteranno fino al pomeriggio di oggi, quando inizierà la seconda spedizione (della durata di sette ore). La passeggiata in automobile si è svolta con qualche difficoltà iniziale: le cerniere del portello del Lem non hanno funzionato a dovere, ed i cosmonauti hanno dovuto faticare qualche minuto prima di estrarre l'auto, poi il sistema elettrico non ha consentito il controllo delle ruote anteriori. Si tratta tuttavia, secondo Houston, di incidenti di nessuna importanza. A PAGINA 5

LA BATTAGLIA PER L'UNITA' SINDACALE

E' TEMPO di vacanze. Naturalmente questo non vuol dire che tutti facciamo le vacanze o che facendole tutti possano trascorrerle nel modo ch'è giusto e ch'è da ciascuno desiderato. Certo, dopo tante e tante battaglie, sindacali e politiche, qualcosa si è strappato anche in questo campo e sarebbe sbagliato di menticarlo. Ma il cammino da fare è ancora tanto proprio il tempo delle ferie lo dimostra in modo paradossale. Non dimentichiamo che l'andar lontano dalla propria città anche per pochi giorni è ancora cosa che riguarda meno di un quarto della popolazione italiana e che sono milioni i bambini a cui è negato il diritto ad una vacanza degna di questo nome. Dunque ancora assai lungo è il cammino per ottenere giustizia ed esso è aspro e tormentoso perchè c'è uno sbarramento di privilegi da abbattere di cui è difficile calcolare lo spessore. Perciò tanto arduo e ogni passo in avanti delle masse lavoratrici. Ve n'è una prova in questi giorni infuocati nel travagliato cammino della legge sulla casa che è solo un accenno e un inizio di riforma. Ma ve n'è una prova anche nella vicenda sindacale e nei nuovi ostacoli che sono sorti sulla via dell'unità.

NOI COMUNISTI ci siamo battuti e ci battiamo con ogni forza per l'unità sindacale perchè sappiamo che di questo hanno bisogno i lavoratori e il nostro Di Vittorio per questa causa ha vissuto ed è morto. Consideriamo la rottura dell'unità che si era raggiunta nella lotta antifascista e di resistenza come un danno immenso e lavoriamo per porvi rimedio. Non è nostra abitudine recriminare e non recriminiamo: non ci interessa oggi il giudizio sulle colpe della scissione. Certo e che ci siamo impegnati con ogni energia perchè un processo unitario nuovo potesse sorgere fondato appunto sulla piena autonomia e sulla piena democraticità dei sindacati. Ma naturalmente il nostro impegno totale per l'autonomia dei sindacati non vuol certo significare indifferenza: ciò sarebbe contrario al dovere del nostro partito ch'è partito operaio e di lavoratori, ma più in generale sarebbe contrario al dovere di ogni partito democratico. Esprimere la propria opinione nella sede politica sulla vicenda sindacale non può essere riservato soltanto ai nemici dei lavoratori e dei sindacati. Al contrario è prova del rispetto profondo dell'autonomia dei sindacati dichiarare la propria opinione francamente. Questo è il nostro metodo e, per attuarlo noi abbiamo — appunto — una organizzazione che vi corrisponde: noi siamo e vogliamo essere presenti in ogni fabbrica, in ogni ufficio, in ogni azienda agricola, in ogni luogo di lavoro con l'organizzazione del Partito proprio perchè non siamo come certe forze socialdemocratiche e democristiane che considerano ancora (ecco i veri sostenitori della dottrina della cinghia di trasmissione) che il sindacato deve portare nascostamente l'opinione di partito nel luogo di lavoro: giacchè non si ha il coraggio di sostenerla a viso aperto e in prima persona.

PROPRIO come coloro che non solo rispettano, ma sottolineano la esigenza della piena autonomia e democraticità del sindacato guardiamo con preoccupazione a quanto è avvenuto nel settore della UIL dove con procedura e contenuto assai diversi da quelli della stessa CISL che pure ha assunto una posizione aspra si è giunti ad una sorta di scomunica del proprio sindacato dei metalmeccanici (la UILM) e al tentativo di costruzione di un organizzazione parallela. Questa impresa opera di una maggioranza socialdemocratico repubblicana che è venuta costruendosi al vertice della organizzazione. Essa è stata motivata in sostanza con la argomentazione che i tre sindacati dei metalmeccanici avrebbero rotto i tempi e i modi del cammino unitario stabiliti dalle confederazioni CGIL CISL UIL in una recente riunione tenuta presso Roma, donde uscirono i punti di dissenso e di confronto da sottoporre al dibattito dei lavoratori.

Ma si tratta in verità di un pretesto giacchè se non lo fosse la dichiarata volontà dei metalmeccanici di stare al metodo del dibattito con federale di non estraniarsi dalla ricerca di una soluzione comune a tutti i lavoratori di comportarsi non con uno spirito di separazione ma con un impegno solidale sarebbe bastata a chiarire ogni problema. Ma così nella UIL, non è stato e mentre la CGIL e la FIOM lanciavano unite il loro appello unitario mentre la CISL pur aspramente critica, non giungeva certo a misure amministrative, nella UIL si arrivava ai passi estremi.

E evidente dunque, che hanno agito altri elementi e altre spinte, e, innanzitutto una spinta radicalmente avversa non a questa o a quella procedura non a questa o a quella affermazione della FIOM o della FIM o della UILM ma avversa all'unità sindacale. Ciò non può e non deve nè sorprendere nè demoralizzare. Certo, si conferma — contro ogni falsa illusione — che il cammino è difficile ma deve esservi, nei protagonisti di questa vicenda, l'orgoglio che deriva dal motivo stesso della difficoltà.

Non arduo sarebbe il sentiero della unità sindacale se si trattasse di costruire un organizzazione di comodo per l'attuale assetto economico e sociale. Ma così non è in Italia l'unità sindacale si va costruendo sulla base di una politica sindacale ispirata ai grandi contenuti innovativi della Costituzione, e dunque alla esigenza di una profonda riforma democratica della società. Si tratta di una unità che sorge, dunque in opposizione e in lotta contro le spinte corporative e settoriali che hanno finito col prevalere in altri Paesi capitalistici e che hanno fatto delle organizzazioni della classe operaia e dei lavoratori di quei paesi strumenti non autonomi rispetto alle forze economicamente dominanti.

Qui sta il nostro orgoglio, dunque, giacché determinante, anche se non esclusivo, è stato il ruolo nostro nella maturazione di un movimento operaio che si ponesse come forza dirigente del Paese e dunque come un movimento che non è capace solo di lottare come è certo doveroso per le cinque lire, ma per la soluzione dei grandi problemi storici del Paese. Perciò occorre battersi per ricercarla senza cadere in nessuna trappola quello che conta è coinvolgere tutti i lavoratori e ognuna delle componenti in cui essi — in un paese così politicamente vivo — si riconoscono andando verso soluzioni nate e maturate in un dibattito vivo e profondo. Su questa strada che è quella autonomamente seguita fin qui resistenze, difficolta, ostacoli potranno essere battuti. Ciò che occorre in ogni modo ricordare è che l'unità sindacale nasce da una battaglia contro i nemici dei lavoratori.

Aldo Tortorella

Atroce risposta al vertice arabo: impiccati 3 combattenti palestinesi

Nuovi crimini di Hussein contro i patrioti di Al Fath

Arafat critica l'acquiescenza dei capi arabi dinanzi alla repressione e chiede un chiaro impegno nei confronti della resistenza. Aiuti esterni al monarca massacratore - «Continueremo la lotta»

IL CAIRO 31

Hussein ha mandato a morte oggi tre partigiani palestinesi nella città di Russeifa. I tre «feddayin», riferisce un dispaccio dell'«Associated Press» da Amman, sono stati impiccati «stamane all'alba», un mese dopo la condanna pronunciata da un tribunale militare giordano che il monarca si era rifiutato di commutare. I loro nomi sono Mohammed Abdel Razzak Uda Badwei e Ibrahim Khal. Tutti e tre appartenevano a «Al Fatah» la maggiore organizzazione della resistenza palestinese. Il supplizio portato a termine poche ore dopo le conclusioni del «vertice» arabo di Tripoli acquista per questa circostanza il valore di una atroce risposta del monarca di Amman alle espressioni di condanna del comunicato conclusivo e all'invito contenuto nel documento a ritornare sui suoi passi. Il monarca non ha lasciato dubbi sul fatto che intende al contrario spingere a fondo la repressione contro il movimento di liberazione palestinese con tutte le relative implicazioni.

Nel documento di Tripoli sottoscritto dal presidente egiziano Sadat dal **leader** libico Gheddafi dal presidente siriano Assad e dai capi delle due Repubbliche yemenite Iriani e Robaya si richiama il governo di Amman al rispetto degli accordi del Cairo e di Amman e si afferma che «se esso deciderà di respingerli nella lettera e nello spirito sarà dovere di tutti i governi arabi prendere individualmente o collettivamente ogni misura pratica considerata necessaria per proteggere il diritto del popolo palestinese all'autodecisione e a proseguire la sua lotta di liberazione».

A nome della resistenza palestinese il presidente dell'OLP Yassir Arafat critica oggi l'acquiescenza dei partecipanti al «vertice» sottolineando che nella situazione attuale solo un azione armata delle truppe arabe in Giordania potrebbe garantire l'applicazione degli accordi.

Arafat soggiunge in un'intervista a «Al Ahram» di non credere in questa azione collettiva. «Ma — egli dichiara — io chiedo a ognuno dei sei paesi arabi di interrompere ogni tipo di relazione con il regime giordano che rappresenta oggi il principale ostacolo alla liberazione dei territori occupati. Noi vorremmo anche che ogni Stato arabo riconoscesse per iscritto e pubblicamente il Comitato esecutivo della OLP e il Consiglio nazionale palestinese». Il leader pale

(Segue in ultima pagina)

Una terribile testimonianza

Pubblichiamo una breve, ma drammatica testimonianza, consegnataci da un gruppo di studenti palestinesi in Italia.

«L'esercito giordano — inizia la testimonianza — è entrato nel campo Gaza il giorno 13 luglio dopo un bombardamento di cannoni e carri armati. Con la forza delle armi i soldati hanno saccheggiato le case, uccidendo i bambini, poi hanno tolto l'acqua ed il cibo. Non abbiamo potuto curare i feriti, nelle strade del campo, nè seppellire i morti. Vogliamo conoscere la sorte dei nostri figli e dove sono stati portati adesso. Il dottor Wile era un medico egiziano: gli hanno tagliato la testa e braccia sotto l'accusa di collaborare con i feddayn»

SUDAN

Rivelato dall'agenzia TASS

L'intervento dell'URSS contro la strage

L'ultima immagine del compagno Mahgiub

L'agenzia TASS ha reso noto ieri che il governo sovietico è intervenuto per due volte presso quello di Khartum per impedire le esecuzioni capitali dei dirigenti del movimento democratico sudanese e per far cessare la sanguinosa repressione. Ma i dirigenti sudanesi non hanno ascoltato l'appello dell'Unione Sovietica — ha aggiunto la TASS — ed hanno fatto eseguire le condanne a morte, atti che sono stati severamente condannati dal PCUS, da tutto il popolo sovietico e dall'opinione pubblica mondiale. A PAGINA 14

week-end

DOBBIAMO *alla cortesia di un amico il chiarimento di un mistero che ci angustiava: come passa i suoi fine di settimana il presidente del Consiglio on. Colombo? Ecco una notizia comparsa sul «Giornale di Sicilia» relativa a domenica 25 luglio. Titolo: «Week end» solitario di Colombo (sole e mare) a Pantelleria. Testo: «Il presidente del Consiglio ha passato il week end a Pantelleria prendendo il sole e girando per l'isola. E giunto ieri pomeriggio con un elicottero della Marina Militare che l'aveva prelevato all'aeroporto di Trapani Birgi e ha preso alloggio alla residenza di Punta Fram. Accompagnato soltanto dal segretario (la scorta personale si era discretamente mimetizzata) stamane è sceso a mare».*

L'un quadretto perfetto. Venerdì 23 molte telefonate erano state scambiate fra la presidenza del Consiglio e il ministero della Difesa-Marina. Il ministro Tanassi esprimendosi con le bandiere ale la impartito perentorie disposizioni all'ammiraglio Birindelli. Si trattava di una operazione delicata: l'operazione week end messa a punto la quale il presidente del Consiglio ha atterrato a Pantelleria. Lo accompagnava il solo segretario mentre il personale di scorta «si era discretamente mimetizzato». Quel discretamente sta in luogo di «così così» nel senso che gli agenti di Colombo si erano travestiti da scogli, alcuni dei quali grossi (se ci capite) ma non tutti avevano abbandonato l'impermeabile di gabardine sicchè si vede va benissimo che erano scogli della questura.

La mattina di domenica Colombo «è sceso in mare», vale a dire che ha avuto luogo il tuffo del presidente del Consiglio. In questi giorni a Pantelleria ci deve essere la nostra amica Ada Becchi della FIOM. Speriamo che non sia stata lei la madrina. Poi Colombo ha preso il sole e dopo colazione è andato a visitare il centro colpito dal fatto che ancora rimangono ben visibili le ferite della guerra. Colombo amante delle isole ancora vergini. *Su quest'ultimo punto Colombo è severissimo. Ogni volta che scende su un'isola domanda: «Quest'isola è ancora vergine?» «Veramente eccellenza una volta con un soldato». Allora il presidente del Consiglio sdegnato dichiara che riparte immediatamente e soltanto quando gli assicurano che l'isola si è pentita, la perdona e scende in mare. Poco lontano vi era un questore truccato con riguardo da foca.*

Fortebraccio

Lacerazioni nel centro sinistra in molti Enti locali

La segreteria della DC avalla l'apertura a destra in Piemonte

I socialisti estromessi anche dal comune di Verona — E' in atto, dice l'on. Moro, un tentativo di passare dal centro sinistra al centro destra — Settimana cruciale al Senato per la legge sulla casa

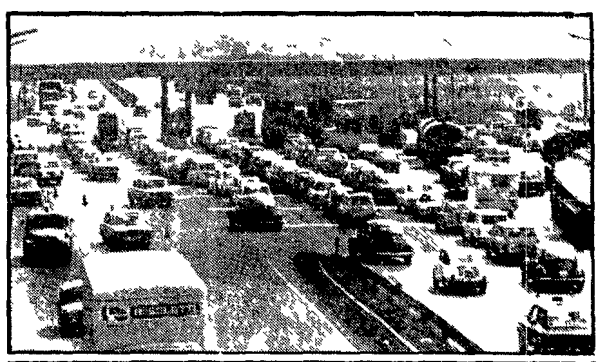
Al Senato dove ieri è incominciata la discussione generale della legge tributaria si apre domani la settimana conclusiva della lunga e travagliata vicenda politica che ha avuto al centro soprattutto i contenuti e la sorte della legge per la casa. Le prime votazioni sugli articoli e sui relativi emendamenti sono previste per mercoledì o giovedì prossimi e sabato i due provvedimenti dovrebbero essere votati nel loro complesso.

Se un accordo politico di massima tra i partiti del centro sinistra è stato raggiunto per quanto riguarda i punti ancora controversi nulla vi è ancora di definitivo in particolare sull'art. 35 (e cioè sulla destinazione delle aree espropriate e sui modi per evitare che in esse si riproduca la rendita immobiliare) permane un margine di contrasto tra le posizioni dei socialisti e dei senatori democristiani capeggiati da Togni.

RICHIESTE DEL PSI I socialisti hanno presentato le loro controproposte al «compromesso Colombo» e ieri il compagno Achilli relatore socialista alla Camera sulla legge per la casa ha dichiarato che il suo partito «*non è certo intenzionato a recepire i miglioramenti proposti dal senatore Togni*». «*Il significato politico della legge per la casa* — ha aggiunto Achilli — *non sfugge a nessuno essa rappresenta la risposta dei socialisti alle manovre moderate in corso nel Paese. Una rinuncia ai contenuti che metterebbe in crisi lo schieramento riformatore che finora ha sostenuta il PSI non deve e non può accettarla*».

Non sono dunque da escludersi nella prossima settimana anche se il «vertice» dei quattro partiti previsto per mercoledì riuscisse ad appianare i contrasti nella maggioranza sorti e colpi di mano da parte delle destre interne ed esterne alla DC le cui conseguenze andrebbero ben al di là della sorte di un provvedimento legislativo.

(Segue in ultima pagina)



Molto caldo per l'esodo

Ancora molto caldo nei prossimi giorni, e così almeno per i primi cinque giorni di agosto. Poi per altri otto giorni tempo in certo che ci porterà qualche temporale. Nella terza settimana del mese ancora tempo variabile ed infine nell'ultima decide tempo nuovamente bello dappertutto. Queste le previsioni degli esperti per le vacanze degli italiani che, maggiormente a partire da oggi, si mettono in viaggio.

Ecco due immagini dell'operazione «esodo» in alto il traffico all'uscita da Milano dell'autostrada per Bergamo-Venezia e in basso la folla dei romani alla biglietteria della stazione Termini. A PAGINA 6